

Mercoledì 22 novembre, Mirandola Castello, Auditorium, ore 21

...QUELLA DOLCE MIA NEMICA ET DONNA

EROINE DEL SETTECENTO MUSICALE EUROPEO

LAVINIA BERTOTTI *soprano*

ENSEMBLE IL FALCONE

Fabrizio H.Cipriani *violino e direzione*

Davide Monti *violino*

Guido de Vecchi *viola*

Marcello Scandelli *violoncello*

Maurizio Less *violone*

Paola Cialdella *clavicembalo*

BALDASSARRE GALUPPI (1706-1785)

Concerto a quattro in sol maggiore n.2

Preludio - Allegro - Adagio - Presto

GIOVANNI MARCO PLACIDO RUTINI(1723-1797)

"Lavinia a Turno"

Cantata a Soprano solo, con violini viola e basso

BALDASSARRE GALUPPI

Concerto a quattro in do minore n.4

Adagio - Allegro - Allegro

MICHEL PIGNOLET DE MONTÉCLAIR (1667-1737)

Cantata "Morte di Lucretia"

Cantata a Voce sola, con due Violini e il Basso

GEORGE FRIDERIC HAENDEL (1685-1759)

dal "Giulio Cesare": Recitativo e Aria di Cleopatra

"Se pietà di me non senti"

Passacaglia

dal "Giulio Cesare": Recitativo e Aria di Cleopatra

"Piangerò la sorte mia"

G. P. RUTINI (1723-1797)

"Lavinia a Turno"

Recitativo

Deh senti o Turno amato, sentimi per pietà:

No, non son io infida qual mi credi;

all'abborrito nodo qual vittima mi tragge

un barbaro dovere. Il Cielo, il Padre, tutti, o

Dio, son congiunti à lacerarmi il Cor.

Perché tu ancora cogli ingiusti sospetti,

accresci alle mie pene un tormento

maggiore? Ah! Forse è questo per me

l'ultimo istante, ch'io ti ragiono o Caro.

Deh soffri almen ch'io possa sperar che di

mia fede più dubbio non avrai, lascia

almen che provando della sorte il rigor,

sicura io sia che mi credi fedele, Anima

mia.

Aria

Placa lo sdegno, oh Dio,

Infida non son io.

Ti lascio ma costante

Pena il mio Cor per tè.

Colpa è del crudo fato,

Bell'Idolo adorato,

Non di quest'alma amante,

che non manco di fé,

Nò, che non manco di fé.

Recitativo

Ma oh Dio! Tu non rispondi? Tu rivolgi da

me l'irato ciglio?

Mirami almen, Crudel, mira quei lumi che

tante volte e tante, interpreti del Cor, il fido

amore ti spiegavan loquaci.

Or di pianto bagnati del mio crudo dolor

prove infelici, essi diran, che a te fida son

io, diran che per te moro, Idolo mio.

Ma che? Fuggi da me? Crudel t'arresta! Odi

un momento ancora prima ch'io sia ad

altro sposo in braccio, morir saprò.

Ma, oh Dio, Fuggì il spietato, più non mi

sente.

E intanto l'ora fatal s'appressa ed io mi

struggo in pianto.

Misera me. Veggo i sacri ministri, veggo la

turba lieta, che al funesto imeneo già

s'incammina. Giunge il Padre, lo sposo:

deggio giurara la fede a chi non amo; l'Idol

mio mi destesta.

Misera me! Che cruda pena è questa!

Aria

M'affretta il Padre all'ara, Turno mi fuggie

irato.

Confuso e disperato mi trema in petto il

Cor.

Qual cruda pena amara, che rio tormento è

questo,

non ho più speme e resto vittima del dolor!

M. P. DE MONTÉCLAIR (1667-1737)

Cantata "Morte di Lucretia"

Recitativo

Ferma, Tarquinio il passo, e già che à

Collatino al gran consorte, ò lascivo

togliesti il proprio honore,

A Lucretia infelice, hor dà la morte e fa che

il crudo acciar la renda esangue,

Servendo alla sua colpa di condegno color

(Ahi Lassa!) il sangue.

Aria

Dove vai crudo Spietato?

Riedi e tornami l'honor.

Tu t'en fuggi,

Ahi! Fiero Fato.

E mi lasci il duol al cor:

Dove vai?

Recitativo

Ma folle! E che vaneggi;

E non t'avvedi ch'el traditor non t'ode,

Anzi te Sola hor prende à Scherno,

Trionfando il felon della sua frode.

E tu infelice, hor spargi al vento le doglie,

le querele et il tormento.

Torna dunque in te Stessa,

E ti ramenta, che già Sei resa infame,

Onde mostrar tu devi à Roma, e al Mondo,

che chi non hà più honor deve morire.

Svenati dunque, e intanto opri la mano,

Ciò che non Sa temer core Romano.

Aria

Coraggio miei Spirti,
La morte incontrate
Se perso è l'honor

Circondani i mirti,
Le membra violate,
Da un perfido amor

Recitativo

Di mortale Sudor già tinto è il volto,
E per l'ampia ferita,
Cerca hormai di Sortir e Spirto, e Vita

Arioso

Assistetemi oh Dei!
E a un infelice, additate la Strada,
A' campi Elisi.
Io manco, oh Cieli!
E già m'assale
Della morte fatale,
Il colpo rio.
O Patria! O Collatino!
Io moro, addio.

Recitativo

Così morì Lucretia, e mostrò al Tebro nove
Strade al trionfo, ed ad onta de' Tarquini e
del orgoglio,
Trionfo ben che morta in Campidoglio.

G. F. HAENDEL (1685-1759)

dal "Giulio Cesare"
Recitativo e Aria di Cleopatra:
Se pietà di me non senti"

Recitativo

Che sento, oh Dio! Morrà Cleopatra ancora.
Anima vile, che parli mai?

DOLCE NEMICA ET DONNA

Eccola, fragile e battagliaiera, dolente e furiosa, nemica ed amante...donna. Chissà forse nel Giardino di Epicuro, come suggerisce la "Teoria del corpo amoroso" di un filosofo francese, potrà sanarsi l'amore infelice, il sopruso, la violenza, lì forse uomo e donna non saranno più nemici,

Deh, taci! Avrò, per vendicarmi in bellicosa parte,
di Bellona in sembianza un cor di Marte.
Intanto, oh Numi, voi che il ciel reggete,
difendete il mio bene!
Ch'egli è del seno mio conforto e speme.

Aria

Se pietà di me non senti, giusto ciel, io morirò.
Tu dà pace a' miei tormenti, o quest'alma spirerò.

G. F. Haendel

dal "Giulio Cesare"
Recitativo e Aria di Cleopatra:
"Piangerò la sorte mia"

Recitativo

E pur così in un giorno perdo fasti e grandezze?
Ahi fato rio! Cesare, il mio bel nume, è forse estinto,
Cornelia e Sesto inerme son, né sanno darmi soccorso.
Oh Dio! non resta alcuna speme al viver mio.

Aria

Piangerò la sorte mia, sì crudele e tanto ria,
Finché vita in petto avrò.
Ma poi morta d'ogni intorno,
il tiranno e notte e giorno
Fatta spettro agiterò.

sapranno parlarsi, sapranno condividere l'essenza del proprio essere e della propria diversità. Ma Lavinia, Lucrezia e Cleopatra, fra altre, parlano di questa frattura insanabile e stasera raccontiamo, con la musica di Rutini, Montéclair ed Haendel, tre eroine dell'antichità, fissate e descritte, però, in passaggi molto speciali ed inusuali:



A. Gajani, Tondo con ritratto di Maria Beatrice di Savoia d'Este
Modena, Biblioteca Estense Universitaria



A. Gajani, Tondo con ritratto di Maria Teresa Cybo d'Este
Modena, Biblioteca Estense Universitaria

non si canta di gelosia, di scortesie, di abbandoni, di ripicche, di liti amorose, ma queste tre donne chiedono di essere riconosciute nella verità e nella sincerità del proprio sentire, nella propria integrità, nella propria fragilità e nel proprio diritto al potere. Lavinia costretta ad unirsi ad Enea (cui è promessa dal padre, re dei Rutuli) e disprezzata dall'amato Turno (cui è stata promessa dalla madre), implora impotente l'uomo che non potrà avere; vittima del destino e della ragion di stato, la futura genitrice della stirpe italica, vorrebbe, testimoniando il proprio dolore, veder almeno compresi il suo amore e la sua sincerità. Lucrezia, quante volte non l'abbiamo vista ritratta in celebri dipinti, si dà la morte affondando nel cuore un pugnale: nella tragedia si consuma il riscatto, e la negatività del proprio vissuto viene riassorbita. Lucrezia è pervasa dal senso del proprio valore e di quello del proprio consorte e preserva questo valore, passando attraverso la morte. Essa chiede la morte al proprio violentatore, che vile fino in fondo, fugge: Sesto, della stirpe dei Tarquinii è un'ombra pallida, mentre Lucrezia diventa sempre più radiosa, pure nel pallore mortale, trionfando su chi l'ha ingannata ed umiliata. Cleopatra, ancora lontana dalla sua tragica fine, nelle due celebri arie proposte, è colta invece nel nascere del suo amore per Cesare e nel risentimento per il fratello Tolomeo che le usurpa lo scettro. La regina, determinata a sedurre il condottiero romano per perseguire i propri scopi, perde invece la sua sicumera e fragile resta di fronte al nuovo sentimento amoroso, senza armi né difese, solo l'idea, della perdita di Cesare (che deciso a vendicare la morte del fido Pompeo, affronta il sanguinario Tolomeo) la smarrisce; più avanti, fatta prigioniera dal fratello e prevedendo la sua condanna, alterna il lamento alla furia vendicatrice. Queste tre donne camminano altere, dolenti e consapevoli, anche quando la storia ha deciso per loro, portando nel loro cuore "Pietà con Amor mista", ma restando sole; lo sguardo di uomo su di loro resterà

incapace di leggere, continuerà a non "vedere" e a viverle come "un bel chiaro polito et vivo ghiaccio", impenetrabili, dolci nemiche e donne, così come le definisce Francesco Petrarca nel suo Canzoniere.

GLI AUTORI

Baldassarre Galuppi (1706-1785) Nato nell'isola di Burano, e perciò detto il *Buranello*, fu uno dei compositori più originali nel genere teatrale comico. Ad appena sedici anni appena, si recò a Venezia come organista e Benedetto Marcello lo fece entrare nella scuola di Lotti, dove apprese il contrappunto e il clavicembalo. Dal 1729 in poi il suo successo nei teatri fu senza interruzioni, fino alla sua morte. Divenuto maestro di cappella della chiesa di San Marco nel 1762, organista di più chiese e maestro del *Conservatorio degli incurabili*, rivestì tutti e tre questi incarichi fino all'età di sessantatré anni, quando fu chiamato in Russia dall'imperatrice Caterina II. Tornò a Venezia dopo tre anni di successi nel 1768. Alla produzione operistica si accompagna una vasta produzione strumentale: sonate per clavicembalo, musica da camera e concerti. Giovanni Marco Placido Rutini (1723-1797) Nato a Firenze, completò la sua formazione musicale al Conservatorio della Pietà dei Turchini a Napoli, dove studiò composizione, clavicembalo e violino. Gli anni della giovinezza sono caratterizzati da frequenti spostamenti: Praga, Berlino, Dresda, Pietroburgo, dove fu attivo anche nelle composizioni clavicembalistiche. Fu insegnante di clavicembalo della futura Caterina II. Nel 1761, si stabilì definitivamente a Firenze e si dedicò alla produzione operistica, mettendo in scena complessivamente una quindicina di opere, alcune delle quali godettero di notevole fortuna. L'insieme delle opere può essere diviso in due grandi gruppi. Nelle prime composizioni Rutini appare uno sperimentatore, la seconda fase è caratterizzata da un singolare ripiegamento stilistico.

Michel Pignolet De Montéclair (1667-1737) Nacque in un villaggio del Nord Ovest della Francia. L'entrata a nove anni alla scuola corale rappresentava per la famiglia una possibilità di aiuto economico, da una situazione di povertà. Nel 1687 si recò a Parigi per unirsi all'orchestra dell'Opera, come suonatore di violone. Si suppone che negli ultimi vent'anni del Seicento abbia assorbito cultura musicale anche italiana. Si dedicò inoltre all'insegnamento: tra i suoi allievi le figlie di François Couperin. La non vasta produzione musicale spazia in tutti i generi, compresa quella teatrale, e fu considerata difficile dai suoi contemporanei ma ebbe una certa influenza su Rameau. George Frideric Haendel (1685-1759) già attivo come musicista, nel 1706 partì per l'Italia, dove rimase per tre anni soggiornando a Venezia, Firenze, Roma e Napoli facendo tesoro dei suoi contatti con l'ambiente musicale. Nel 1710 divenne maestro di cappella alla corte di Hannover, e nel 1713 si trasferì definitivamente a Londra dove fu uno dei personaggi centrali dell'attività musicale. Dopo esser stato a capo della Royal Academy impegnandosi intensamente nell'opera italiana, dal 1741 si dedicò principalmente all'oratorio e alla musica sacra e strumentale. Godette della stima universale e assieme a Bach è considerato il più grande musicista della prima metà del settecento.

LAVINIA BERTOTTI

Vedi biografia concerto di Modena del 7 settembre

FABRIZIO H. CIPRIANI

Nato a Genova, si è diplomato all'età di 17 anni presso il Conservatorio Paganini della città natale, nella classe di M. Trabucco, perfezionandosi nelle antiche prassi esecutive con E. Gatti, A. Bylsma, G. Lavespa, K. Boeke. Si è prodotto in più di 800 concerti come solista o camerista in tutta Europa, Giappone, Israele, Nord e Sudamerica (Filarmonica di Berlino, Musikverein di Vienna, Gewandhaus di

Lipsia, Salle Pleyel a Parigi, Concertgebouw di Amsterdam, Lincoln Center di New York, Oji Hall di Tokio) con un repertorio che spazia dal Medioevo all'Avanguardia, collaborando con formazioni quali Hespèrion XX di J. Savall, Les Arts Florissants di W. Christie, Les Musiciens du Louvre di M. Minkowski, Europa Galante, di cui è stato tra i fondatori insieme a F. Biondi. Nel 1994 ha fondato in Italia il Quartetto Aira e l'omonimo ensemble e per sei anni è stato primo violino dell'ensemble Il Seminario Musicale di Parigi, diretto da G. Lesne. Fin dalla più giovane età ha intrapreso un'intensa attività discografica che lo ha portato a realizzare oltre 80 incisioni (Deutsche Grammophon, EMI, Astrée, Cantus, Stradivarius, Dynamic) premiate più volte dalla critica internazionale (Diapason d'Or, Premio Vivaldi della Fondazione Cini, Choc du Monde de la Musique). La prestigiosa *Ontomo Guide for Chamber Music* ha inserito la registrazione delle Sonate di Mozart, in duo con il pianista Sergio Ciomei, tra i più bei dischi di musica da camera di tutti i tempi. Molti fra i suoi lavori discografici sono consacrati al repertorio inedito per violino (M. Mascitti, G. Guido, E. F. Dall'Abaco) della cui ricerca e revisione si occupa personalmente. Invitato da varie istituzioni (tra cui *Fondation Royaumont* di Parigi e *Accademia Musicale Pescarese*) in qualità di docente per corsi di perfezionamento, ha recentemente intrapreso l'attività direttoriale, partecipando alla messa in scena di *Peter Grimes* di B. Britten all'Opera di Montpellier. Attualmente collabora con l'ensemble *Il Giardino Armonico* e con la *Jerusalem Baroque Orchestra*. Genoano e appassionato di materie ebraiche, svolge intensi studi di storia ed esegesi biblica e talmudica.

ENSEMBLE IL FALCONE

Nel nome dello storico teatro genovese si è riunito un gruppo di strumentisti genovesi attivi nel campo della musica antica, e legati da rapporti di stima e amicizia

reciproche, che hanno voluto condividere le loro esperienze e conoscenze, maturate attraverso la collaborazione con musicisti quali J. Savall, F. Biondi, G. Lesne, E. Gatti, M. Minkovski, J. C. Malgoire, in orchestre specializzate tra le più importanti d'Europa. I singoli componenti dell'Ensemble hanno inoltre maturato esperienze musicali in ambito cameristico e sinfonico, connotando lo stile del gruppo con un'aperta visione interpretativa. L'Ensemble svolge attività concertistica in Italia e all'estero, ottenendo ottimi riscontri di pubblico e critica. A Genova ha

organizzato diverse edizioni della propria stagione di concerti "Musica Ricercata". Dall'anno 2003, la società cooperativa di cui fa parte ha ottenuto il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Di prossima pubblicazione, per Callisto Musica, un CD dedicato a Monteverdi e Carissimi (registrazione dal vivo realizzata nel corso della stagione 2001 di "Musica Ricercata"). L'Ensemble "Il Falcone" si costituisce nell'ambito del Dipartimento di Musica Antica della Cooperativa Orchestra Regionale Ligure.



Francesco Guardi (1712-1793), *L'isola di San Giorgio Maggiore*, olio su tela
Modena Galleria Estense

Il REMA si propone di creare uno spazio d'incontro europeo per gli organizzatori di manifestazioni di musica antica e di creare una sinergia fra quelli che elaborano progetti in questo campo. Il REMA cerca di facilitare la diffusione della musica antica in Europa.

Il REMA raggruppa una ventina di Festival e Teatri europei con una programmazione prevalente di musica antica: dai più grandi ai più piccoli, dall'Europa occidentale all'Europa orientale e centrale. Attraverso la selezione qualitativa dei membri, il REMA persegue il miglioramento delle programmazioni ma senza trascurare l'elemento umano.

Le attività del REMA :

1. Le attività fra gli associati: la comunicazione
 - Organizzazione di incontri informali
 - Organizzazione di Forum
 - Organizzazione di giornate e congressi d'informazione e di formazione
 - Organizzazione di giornate d'incontro e di avvicinamento fra gli operatori dell'Europa occidentale e l'Europa centrale ed orientale
 - Attivazione e sviluppo di strumenti di comunicazione:
 - Sito internet www.rema-eemn.net, dépliant in 5 lingue, catalogo degli associati
2. Azioni di sensibilizzazione verso gli artisti e il grande pubblico
 - Organizzazione di ateliers di formazione per gli artisti e il pubblico
3. Incontri fra gli organizzatori e gli artisti
 - Organizzazione di banche dati di artisti per facilitare il loro inserimento professionale

Il Bureau del REMA, dall'aprile 2006:

Presidente: Jan van den Bossche, Direttore del Festival Oude Muziek di Utrecht, Olanda
 Presidente Onorario: Alain Brunet, Centre Culturel de Rencontre d'Ambronay, Francia
 Vice Presidente: Patrick Lhotellier, Festival Baroque de Pontoise, Francia
 Vice Presidente: Glyn Russ, Early Music Network, Regno Unito
 Segretaria Generale, Anne Hallet, Philharmonique de Namur, Belgio
 Tesoriere: Enrico Bellei, Grandezze & Meraviglie, Festival Musicale Estense, Italia

Il REMA è sostenuto dal Ministero della Cultura - Dipartimento degli Affari Internazionali francese (DDAI) fin dalla sua fondazione

Le domande di adesione devono essere indirizzate a Marie Gouy, Segreteria del REMA :
 REMA / Centre culturel de rencontre d'Ambronay BP 03 – 01500 AMBRONAY
 Tel: 00.33.(0)4.74 387 408 Fax : 00.33.(0)4.74.381 093
 E-mail: marie.gouy@rema-eemn.net
 Sito Internet: www.rema-eemn.net

SOMMARIO

Il calendario	pag.	5
Il festival	»	6
I linguaggi delle arti	»	10
Le immagini	»	11
Il programma dei concerti	»	21